

Scuola Media Caffaro
Genova
PER CONTINUARE ...
FINO AL RITIRO DEI PROVVEDIMENTI CONTRO LA SCUOLA
- *sospendere la programmazione dei viaggi di istruzione*
- *mantenere valutazione formativa in coerenza con lo spirito della legge 517*
- *- non rendersi disponibili a svolgere ore di straordinario*
- *non aderire al progetto "patentino"*

1. Drastica riduzione del tempo scuola, tutti a casa al pomeriggio!

Il problema del ritorno al maestro unico e la conseguente forte mobilitazione nella scuola elementare hanno messo un po' in ombra il fatto che dal prossimo anno nella scuola media andrà a regime la legge Moratti (29 ore curricolari) per cui non esisteranno più cattedre a tempo prolungato che fino ad oggi hanno permesso l'ampliamento dell'offerta formativa nonostante il superamento del modello del tempo prolungato. Quindi non si potranno più realizzare i laboratori pomeridiani che avevano caratterizzato in positivo quelle scuole che tendevano ad integrare attraverso l'uso di linguaggi diversi e lo sviluppo della creatività; anche i corsi di recupero e le attività di insegnamento dell'italiano come L2 non saranno più possibili all'interno dell'orario cattedra. Ne conseguirà che tali attività saranno annullate, o pagate dalle famiglie su appalto esterno, o minimamente realizzate sulla base della disponibilità dei docenti (e del fondo d'istituto) a svolgere ore di straordinario!

Anche nella scuola superiore il tempo scuola sarà ridotto: per licei classici, linguistici, scientifici e scienze umane sarà pari ad un massimo di 30 ore settimanali, per i licei artistici, musicali e coreutici di 32 ore. Per gli istituti tecnici e professionali 32 ore a scapito delle attività laboratoriali. In quanto all'obbligo scolastico si torna alla possibilità del suo assolvimento nella formazione professionale invece di un biennio unitario, formativo ed orientativo, al quale devono accedere tutti gli alunni dopo la frequenza della scuola media.

2. Devastanti conseguenze sociali

La scuola italiana della fascia dell'obbligo, da oltre trent'anni, ha progressivamente svolto una funzione di cura oltre che di apprendimento, attraverso l'ampliamento orario; il venir meno di questa funzione, determinerà forti problemi nella gestione del tempo di lavoro e del tempo di vita nelle famiglie; frenerà l'occupazione femminile e nello stesso tempo spingerà all'acquisto di servizi privati, determinando un ulteriore aggravamento della situazione economica familiare. I ragazzi più svantaggiati socialmente rimarranno letteralmente in mezzo alla strada, sempre più ostili o indifferenti nei confronti di una istituzione, la scuola, che alla faccia della conclamata educazione civica, con i voti e con le bocciature incrementerà i fenomeni di emarginazione e di bullismo da un lato, di razzismo e di insicurezza dall'altro. È facile prevedere che i ragazzi stranieri alle prese con le ovvie difficoltà linguistiche e quelli problematici dal punto di vista relazionale ingrosseranno le fila dei bocciati, dei pluriripetenti e degli esclusi abbassando la qualità della scuola (e della vita) in tutte le classi.

3. Reprimere invece di educare, una stupida ed illusoria semplificazione

La reintroduzione dei voti numerici nella scuola elementare e media azzerò lo spirito e il dettato della legge 517 del 1977 che introduceva la scheda di valutazione, sostitutiva della pagella con i voti, costituita da giudizi sia sugli apprendimenti sia sul percorso formativo globale degli alunni. Già con la Moratti era stato introdotto il voto di condotta, di fatto sovrapposto e incongruo rispetto alla logica sottesa nel giudizio globale che doveva descrivere gli aspetti motivazionali, comportamentali e di maturazione complessiva del soggetto. Una incongruenza oggi superata: la complessità della valutazione semplificata e banalizzata con un provvedimento che si pone come una illusoria panacea contro il bullismo, contro la maleducazione, contro il disimpegno.... Lo spirito della 517, che recepiva le trasformazioni allora in atto nella scuola, indicava la strada maestra della valutazione formativa che segue e accompagna i processi, non si limita a registrare risultati; essa spinge l'insegnante, nel confronto collegiale, a tentare strategie diverse, a rivedere la propria azione educativa, la propria programmazione, a giustificare successi e insuccessi. Nella 517 infatti la valutazione è operazione coerente con la programmazione (in precedenza non prevista né richiesta): scomparendo l'una, scomparirà anche l'altra? Eppure molte famiglie sono favorevoli ai voti ed al voto di condotta in particolare: capiscono più facilmente. Ma cosa c'è da capire con un voto? Non c'è nulla da capire, non si deve

elaborare assieme alla scuola un pensiero educativo, riflettere sulle strategie migliori, essere consapevoli delle specifiche difficoltà d'apprendimento dei propri figli. La complessità del processo formativo degli allievi è ridotta a un numero. E non è neppure prevista la possibilità di rimediare nel corso dell'estate come per la secondaria superiore: alle elementari e alle medie con un cinque si è bocciati!

4. C'è una pedagogia che giustifica il taglio di 150.000 lavoratori della scuola?

Il Governo continua a dire che non ci saranno licenziamenti, verranno "solo" espulsi i precari, bloccando il turn over, assemblando le cattedre, diminuendo il tempo scuola, aumentando il numero degli alunni per classe. Dobbiamo essere consapevoli che la cacciata dei precari riguarda tutti i docenti, anche quelli prossimi alla pensione, perché significa decapitare la scuola pubblica, toglierle oltre ogni ragionevole misura di risparmio le risorse indispensabili al suo funzionamento: il personale, senza nuove assunzioni, sarà sempre più ridotto ed opererà in condizioni proibitive. Che non ci sia giustificazione pedagogica a questa manovra sembra evidente, anche per l'unanime pronunciamento di condanna del mondo accademico, tuttavia le banali semplificazioni fornite dalla ministra fanno presa su un'opinione pubblica che cerca sicurezza sociale e facili soluzioni ai problemi sempre più complessi e drammatici dei nostri giorni. Crediamo che non debba passare inosservato il fatto che, al contrario della riforma Moratti, non vengono mai esplicitati i principi pedagogici ispiratori, più o meno condivisibili, come ad esempio la centralità della famiglia ed il suo ruolo nei confronti della scuola. Nessuno corso di aggiornamento è stato previsto per "insegnare" ai docenti il nuovo sistema di valutazione, per spiegare che la pedagogia degli ultimi quarant'anni è solo un deleterio strascico sessantottino, per dimostrare che insegnare in solitudine è più produttivo della programmazione, della ricerca e della verifica in team...E' la prima volta che, senza alcun pudore, si producono tagli senza tentare una giustificazione pedagogica e didattica all'interno del mondo scolastico. Nessun ispettore, nessun esperto pedagogista è stato inviato nelle scuole, seppure a posteriori come nel passato, per illustrare la Riforma, nessuna sperimentazione è stata prevista: è bastato un decreto legge estivo. Ma in tutto questo una logica c'è: risparmiare sulla pelle dei cittadini, privatizzare, impoverire ulteriormente le fasce deboli della popolazione (ma anche la classe media) e, soprattutto, restringere sempre più l'accesso alla cultura in modo da creare sempre più vaste aree di subalternità.

Tenuto conto di quanto sopra esposto ed in particolare al fine di focalizzare l'attenzione sulla componente di lavoro "volontario e non retribuito" che accompagna l'azione didattico-educativa dei docenti, del ruolo non secondario del turismo scolastico in tale settore economico, del drastico peggioramento delle condizioni di lavoro create dalle leggi Brunetta e Gelmini i lavoratori presenti chiedono il ritiro dell'art. 64 Legge 133/2008 e del DL 137/2008 ora legge e decidono, come forma di protesta e di mobilitazione:

- 1) di astenersi per l'a.s. 2008/2009 e fino al ritiro dei provvedimenti in questione dallo svolgere uscite didattiche oltre l'orario curricolare e di sospendere la programmazione dei viaggi di istruzione**
- 2) di non rendersi disponibili a svolgere ore di straordinario soprattutto nelle prime e ultime ore quando le classi possono posticipare il loro ingresso a scuola o anticipare l'uscita.**
- 3) di non aderire al progetto "patentino"**
- 4) di mantenere altresì forme di valutazione formativa in coerenza con lo spirito della legge 517**

Genova, 14 novembre 08

I docenti della Scuola Media Caffaro riuniti in assemblea

Risultati della votazione: 46 presenti, 45 favorevoli, 1 astenuto